

Un discorso del segretario confederale all'attivo lucano della CGIL

Scheda: Mezzogiorno e Nord saldamente uniti nella lotta

L'iniziativa delle tre Confederazioni per le riforme sollecita di fatto anche una nuova politica per il Sud — Sottolineata l'importanza delle battaglie svoltesi in Lucania e nelle altre regioni meridionali

Forte protesta unitaria

Lucca bloccata per l'Apice

Si rafforza la solidarietà con i lavoratori Manifestazione e corteo

Dal nostro inviato

LUCCA 26

I lavoratori dell'industria della Lucchesia e della Versilia sono accesi oggi in sciopero generale per sostenere la lotta degli operai dell'Apice giunti al quindicesimo giorno di occupazione della fabbrica e per dare una risposta di massa alla repressione e al tentativo padronale di annullare le conquiste raggiunte con le battaglie contrattuali e aziendali.

A migliaia hanno manifestato nel centro di Lucca dando vita ad un imponente corteo che è stato visto con un coro di nella centralissima piazza San Michele dove hanno parlato Bianchi della CGIL, Marino della UILTA e Fantoni della FILTA. Alcune delegazioni si sono recate in Comune e alla Amministrazione provinciale per chiedere ulteriori aiuti a ve Capaci di sbloccare la drammatizzata vertenza e per sostenere i lavoratori dell'Apice che da gennaio si stanno battendo per conquistare non soltanto una migliore condizione economica e di lavoro attraverso l'incentivo sulla produzione attuale ma anche un maggiore potere nella fabbrica da realizzarsi con il riconoscimento del diritto di assemblea e dei delegati di linea e di reparto definiti in un azzeccato cartello «antifurto degli operai».

Il corteo — che ha percorso le vie di Lucca fra due file alti di folla — ha lungamente manifestato di fronte all'Assemblea degli industriali della quale il padrone dell'Apice, Rontani è il vice presidente e davanti alla Prefettura ai cui rappresentanti una delegazione ha chiesto un intervento a pace di piegare l'ottusa intransigenza di questo industriale pur tenendo fine alle sue intollerabili e continue provocazioni.

L'Apice è infatti la «cartina di tornasole» di una politica che ha sempre sceso dal padrone contro i lavoratori e si codifica in Lucchesia 655 lavoratori dirigenti politici e sindacali sono stati denunciati per avere difeso il loro diritto al lavoro e ad una esistenza dignitosa (come è avvenuto a Pisa contro il Pignone per 190 della Lenzini per 165 della Cantoni e per tanti altri) le autorità non muovono un dito contro i Rontani che ha attuato due «serrate» (l'ultima delle quali ha provocato l'occupazione della fabbrica da parte degli operai) e contro Giovanni Falchini, amministratore delegato dell'Apice che minaccia addirittura col fucile i lavoratori in sciopero.

L'Apice in questo quadro rappresenta quindi in ordine di tempo l'ultimo anello di una catena di grandi lotte che hanno scosso la Lucchesia ravviando una coscienza operaia la cui combattività è testimoniata da una serie di iniziative: la riunione del padrone e dell'Associazione industriale e dall'altro dalla crescente solidarietà che unisce lavoratori e opinione pubblica. Una solidarietà che si esprime in atti concreti e significativi come quello dei lavoratori della Cantoni i quali hanno sottoscritto un patto di solidarietà con i lavoratori della Manifattura Tabacchi che hanno versato mille lire a testa degli studenti che hanno sottoscritto l'equivalente della cifra destinata ad una loro gita pasquale dei Cantieri navali di Viareggio e dei dipendenti comunali sempre di Viareggio e del raccolto cinquecentomila lire dei consigli comunali di Massa rosa (sede dell'Apice) che ha stanziato cinque milioni di Lucca con un milione di Pietrasanta e Forte dei Marmi con trecento e duecentomila lire e di tanti altri lavoratori ed organizzazioni cittadine. Iniziativa unitaria che viene appoggiata dal PSIUP alla ACLI e in alcune zone alla stessa DC la quale anche in questo caso esprime le profonde contraddizioni che la travagliano e l'ambiguità di un partito interclassista che va alla ricerca di impossibili coperture.

Renzo Cassigoli

Per il lavoro e i diritti

Manifestazione di braccianti a Catanzaro

Dal nostro corrispondente

CATANZARO 26

Alcune migliaia di braccianti si sono convenuti stamane a Catanzaro, per portare avanti l'azione per l'applicazione e la gestione dei nuovi diritti (Contratto provinciale e legge sul collocamento) e per rivendicare una politica di piena occupazione e trasformazione delle campagne.

Il lungo corteo che si è snodato nelle vie principali della città punteggiato da decine e decine di cartelli si è poi fermato in piazza Garibaldi per ascoltare un comunicato del compagno Ledda e della compagna Donatella Futura, segretaria nazionale della Federbraccianti.

La Federbraccianti ha detto alla compagna Futura si propone di portare tutta la regione a lottare su concrete rivendicazioni zonali di sviluppo che devono dare un carattere nuovo all'economia calabrese. Le vie obbligate della rinascita della regione sono lo sviluppo del territorio montano l'assetto del nuovo irrigazione la scioltura la trasformazione dell'oliveto. Si sa che il denaro c'è e si sa anche dove finisce nella speculazione edilizia dei deputati bancari. Proprio in questi giorni una conferma è venuta dallo scandalo sull'integrazione dell'olio finito nelle mani del giudice istruttore del Tribunale di Catanzaro il dottor Trovato. Si tratta di centinaia di milioni liquidati in tutta la Calabria ad agrari e speculatori che non hanno niente a che fare con i piccoli produttori di olio con i contadini che si sono raccolti recentemente a Catanzaro per protestare il 27 febbraio sul modo come si destinano i miliardi per le campagne.

La emigrazione è radoppiata e era scritto sui cartelli da 43 mila del 69 sia passati ai 75 mila del 1970. E ancora «Sono 300 mila gli ettari di terreno da ir-

rigare». La mancata irrigazione frenò lo sviluppo della azienda contadina ed è su questo tema che il governo si deve misurare, come su quello della legge speciale per il Mezzogiorno. È assurdo infatti che soltanto un terzo se non un quarto dell'addizionale venga utilizzato in Calabria. È assurdo che la riforma della proprietà assenteista I sindacati rivendicano una partecipazione attiva e non formale alla gestione della legge e la sua utilizzazione in difesa della sistemazione del suolo.

La manifestazione si è conclusa con un forte attacco ai gruppi dirigenti responsabili dell'attuale situazione calabrese. Nuove forze devono sostituirsi ai gruppi dominanti e la loro politica dimostrata fallimentare nella soluzione del problema del Mezzogiorno e delle campagne risolubile solo su un piano di lotta sociale agraria che oggi vuol di terra associazione contadini industrializzazione sviluppo civile.

I braccianti si sono alla fine impegnati di lavorare in preparazione dello sciopero generale calabrese programmato dai sindacati per il 10 aprile.

Nicola Dardano

Elettrici: ancora assemblee per l'accordo

Ne è grata di ieri si sono svolte le 19 assemblee di lavoratori e si è pronunciata sulle proposte conclusive per il rinnovo dei contratti. I risultati di queste assemblee confermano e rafforzano globalmente un orientamento a favore dell'accettazione del contratto per il prossimo biennio economico non il o di poteri e l'

Dal nostro corrispondente

POTENZA 26

Il compagno Scheda segretario della CGIL ha concluso nella serata di oggi a Potenza i lavori dell'attivo sindacale della Lucania che per un'intera giornata ha dibattuto i problemi sollevati dalle recenti grandi lotte unitarie dei lavoratori della regione e gli sbocchi da dare a queste lotte.

Scheda ha sottolineato l'importanza delle azioni condotte in Lucania nell'ultimo mese e mezzo, non soltanto come fatto politico locale ma per il valore di indicazione generale che hanno assunto per lo intero Mezzogiorno. Il movimento unitario di lotta in Lucania — ha detto Scheda — ha anticipato e quindi sollecitato la ripresa di un movimento generale nazionale per le riforme prevista nelle importanti decisioni della CCIL della CISL e dell'UIL adottate ieri.

La volontà delle confederazioni di aprire vere e proprie vertenze con il governo per un'immediata franchigia sui salari per la casa la riforma sanitaria e una nuova politica dei trasporti mentre coglie alcune esigenze fondamentali di tutti i lavoratori italiani e quindi anche dei lavoratori meridionali, offre un quadro politico unitario di movimento di mobilitazione che viene a rafforzare concretamente la lotta in corso per l'occupazione e la trasformazione in Lucania e in altre zone del Sud. Non si tratta di compiere forzature o collegamenti strumentali ha detto ancora Scheda tra i diversi obiettivi di lotta. Modificare nel Sud l'ambiente civile e sociale come viene richiesto attraverso una nuova politica della casa del trasporto e la riforma sanitaria e una politica tributaria più equa è un modo concreto per sollecitare una nuova politica complessiva di ordine economico e sociale verso le regioni meridionali.

Il fatto che in Lucania ha rilevato Scheda in Calabria e in altre zone del Mezzogiorno le stesse organizzazioni che su scala nazionale unitariamente incalzano con le recenti decisioni di lotta per nuovi indirizzi e scelte di politica sociale abbiano indicato insieme localmente obiettivi di sviluppo economico e di espansione del livello di occupazione nelle campagne e nell'industria delle loro rispettive regioni costituisce di per sé un arricchimento della piattaforma nazionale che va recepita non solo localmente ma anche su un piano più generale. Non quindi una confusione di obiettivi ha concluso Scheda ma scelte concrete che hanno di fronte controparti bene individuate.

Le recenti decisioni di lotta delle tre grandi confederazioni debbono quindi rappresentare anche un impegno nazionale per appoggiare la lotta dei lavoratori lucani e del Mezzogiorno per il lavoro e lo sviluppo economico delle loro zone.

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Luigi Tammore della segreteria regionale lucana della CGIL al dibattito oltre a decine di lavoratori braccianti operai attivisti sindacali è intervenuto il compagno Rossetti segretario generale della Federbraccianti CGIL che dopo avere ricordato le recenti conquiste della categoria ha concluso dicendo che le lotte di questi mesi indicano che si è aperta in Lucania e nel Sud una situazione nuova e caratterizzata da una più avanzata coscienza dei lavoratori e da una nuova unità di forze sociali (operai braccianti studenti contadini). Sono così state create le condizioni per imporre con la lotta un nuovo potere dei lavoratori nelle aziende e una nuova politica sociale ed economica per il Mezzogiorno.

Luciano Carpelli

Nella provincia di Torino

Fermi oggi per due ore i 300 mila metalmeccanici

Nel quadro delle iniziative di lotta per una politica di riforme si mettono in movimento oggi i trecentomila metalmeccanici torinesi con uno sciopero di due ore promosso unitariamente dai sindacati di categoria. I temi dell'azione sindacale — trattamento di ricchezza mobile carovita casa servizio sanitario nazionale — sono stati oggetto di una ampia consultazione realizzata in unitarie assemblee e riunioni.

In proposito ieri si sono svolte svariate assemblee in tutte le zone della Fiat. Le zone di Orbassano e Collegno A Murialdo e il consiglio dei delegati della FIAT auto Altre assemblee sono state tenute in tutte le sezioni della FIAT Nord alla Riva alla Olivetti e in decine di piccole e medie aziende. I sindacati si sono riuniti in giornata per stabilire i termini del proseguimento dell'azione.

Provocatorio atteggiamento del padronato

TESSILI: ALTRE 12 ORE DI SCIOPERO OPERAI AGGREDITI IERI NEL TORINESE

Irrisorie «offerte» degli industriali per il rinnovo del contratto - Comunicato dei sindacati sullo stato della difficile trattativa - Inammissibili episodi di teppismo antioperaio a Chieri - Immediata reazione dei lavoratori

Che cosa vuole il «Popolo»?

Una curiosa polemica è stata imbastita ieri dal Popolo contro la CGIL e il PCI volutamente confusi in giudizi e sentenze che sarebbe generoso definire approssimativi. Il fondista del giornale attacca anzitutto il compagno Nobile accusandolo di concepire «il sindacato come una semplice forza di contrapposizione». Non solo ma lo scrittore del Popolo oltre a «dimenticare» che il sindacato si contrappone per sua natura a quelle che non formalmente vengono definite «contro parti» sia private che pubbliche accenna anche ad una non meglio precisata «partecipazione responsabile del movimento operaio alle maggiori scelte del paese» impendo di non sapere che le Confederazioni intendano partecipare a quelle «celle» in modo assolutamente autonomo e tenendo ben presenti gli interessi della classe lavoratrice.

Lo stesso accordo sulle pensioni cui pure il Popolo fa riferimento non fu raggiunto attraverso un semplice e cordialissimo dialogo ma solo dopo una lunga ed aspra lotta di massa proprio perché la «controparte» governativa non intendeva accogliere le rivendicazioni dei sindacati. Non vorremmo perciò che dietro l'attacco gratuito a Novella — che è stato e rimane fra l'altro uno dei principali artefici del unita sindacale — l'organo della DC perseguisse l'obiettivo di creare nuovi equivoci nell'intento di frenare lo sviluppo unitario e mirando comunque ad integrare il sindacato generale della CGIL ha precisato che la crisi e sta la avviata fatosamente a soluzione senza tener presenti i problemi di fondo della società italiana e che interessano le masse lavoratrici.

A parte l'evidente differenza fra i concetti di «forza» e «sostanza» e le cose non stessero nei termini indicati da Lama le tre Confederazioni non avrebbero ovviamente deciso di dare un'ulteriore lotta per le grandi riforme sociali. Ma forse la spjegazione dello strano articolo del Popolo sta proprio in questo: nel fatto che attraverso la polemica con i comunisti il portavoce della «controparte» governativa ha voluto far capire ai sindacati (CISL compresa) che dovranno scontrarsi e duramente anche con la nuova «compagnie» ministeriale che il che data la matrice del riserimento contro sinistra non può certamente meno gliare nessuno.

Sir. se

Dalla nostra redazione

MILANO 26

«La delegazione delle federazioni nazionali dei lavoratori tessili FILTEA CGIL FILTA CISL UILTA UIL nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale ha ricevuto dalla delegazione degli industriali risposte che sono, nel loro complesso, insufficienti e particolarmente negative sui alcuni punti essenziali, come l'orario di lavoro le indennità di malattia, mentre la proposta salariale è notevolmente distante dal livello di un possibile accordo sindacale».

La gravità di questa situazione — dice un comunicato congiunto dei tre sindacati — deve essere sottolineata a tutti i lavoratori tessili e al livello della delegazione sindacale. La resistenza padronale è un tentativo di ostacolare l'avanzata e le conquiste dei movimenti salariale dopo l'autunno e colpisce una categoria di lavoratori che vuole finalmente uscire da una condizione insopportabile di inferiorità salariale e di lavoro sostanzialmente e sue condizioni normative e di lavoro.

Le tre federazioni — prosegue il comunicato — hanno pertanto deciso di programmare altre due settimane di agitazione — per complessive dodici ore di sciopero ogni settimana — dal 31 marzo al 11 aprile nelle quali gli scioperi saranno maggiormente articolati. Nel frattempo avranno luogo riunioni provinciali e regionali unitarie e manifestazioni di lavoratori.

TORINO 26

La lotta contrattuale dei tessili in provincia di Torino è stata oggi caratterizzata da un compatto sciopero nella zona di Chieri e da imponenti manifestazioni che hanno rinfacciato alcune gravissime provocazioni padronali a Chieri e dintorni esistono oltre duecento aziende tessili alcune con 400-500 operai altre poco più che botteghe artigiane con una decina di operai ed altri. Le scorse settimane alcuni scioperi e manifestazioni di protesta hanno portato a una adesione larghissima agli scioperi. I a reazione di alcuni industriali è stata di dir poco criminosa. Giorni fa l'industriale Saroglia aveva minacciato con una pistola il picchetto degli operai Stamane lo sciopero proclamato in tutta la zona è riuscito in modo ancora più massiccio delle volte scorse. Alcune centinaia di operai ed operai erano riuniti in assemblea presso il municipio quando è giunta notizia che alla Facis di Chieri (del gruppo Finanziario Tessile) quattro dirigenti avevano sottratto un operaio di 17 anni che era nel picchetto trascinandolo dentro i cancelli della fabbrica e malmenandolo. I lavoratori hanno formato un corteo che ha ragguaritato la Facis per continuare l'assemblea. Dall'interno dello stabilimento alcuni capi hanno lanciato contro i manifestanti pesanti fiamme di ferro attraverso le finestre. S per caso nessun lavoratore è rimasto ferito dalle sbarre o dalle schegge di vetro.

Com'era prevedibile i dirigenti Facis hanno subito accusato le operaie di aver spezzato i vetri. Le sbarre di ferro raccolte dai sindacalisti sono state però consegnate ai carabinieri ai quali le organizzazioni dei tessili sporgeranno denuncia.



L'« Enrico C » annulla il viaggio L'« Enrico C », il transatlantico dell'armatore Costa è bloccato ieri da uno sciopero del personale attuato in segno di protesta per la decisione di far scendere dalla nave un sindacalista, accusato di aver trattato in modo «sgarbatato» un cliente, ha annullato il viaggio, una crociera pasquale. I sindacati avevano chiesto che il sindacalista fosse fatto risalire, ma l'armatore ha preferito non far partire il transatlantico. Nella foto il sindacalista fatto scendere dalla nave.

MONTEDISON

Risultati modesti ma profitto confermato

Il consiglio di amministrazione della Montedison ha deciso di distribuire un dividendo di 55 lire per ogni azione delle 749 milioni di azioni come in passato non stante che il fatturato della società (576 miliardi) sia aumentato soltanto dell'1,6%. Il fatturato del gruppo — che comprende 44 aziende ad alta simi profitti — è tuttavia aumentato dell'8,7% (1650 miliardi). La «Itali» finanziaria (incrociata) della Montedison distribuirà un dividendo di 140 lire per azione. La Chatillon che capoglia la presenza Montedison nel settore di gruppo di recente ha acquistato anche l'«E. Valsusa» tramite l'«Eti» con fezionistico (Abatà e La Castellana) e di vendita generati abbondantemente (Dopo) di strabuffo 44 miliardi di utili per destinando 9 miliardi di ad ammortamenti (uno in più dell'anno scorso).

La Montedison continua cioè sulla vecchia linea di elevati sfruttamento di alcuni settori con i cui profitti frange la difficile situazione di altri (ad esempio quello minerario) e prosegue la distribuzione di profitti in ogni caso considerando l'azionista una specie di obbligazionista. Per gli ammortamenti anche quest'anno stanziò 60 miliardi mentre proseguì il programma di adeguamento degli impianti esistenti e di nuovi investimenti nella ricerca scientifica o per la ristrutturazione dei settori in difficoltà. In questa situazione sempre maggiore validità dimostrano le proposte recentemente riprese dal convegno dei Comuni (tenuto a Grosseto per la riorganizzazione dell'industria mineraria in un Ente nazionale e lo sviluppo delle possibili integrazioni con la chimica per la nazionalizzazione della industria farmaceutica per la direzione pubblica delle imprese di distribuzione oggi Montedison in modo da utilizzarle contro la speculazione per il «piano della chimica» e il «piano di riorganizzazione dell'industria tessile».

Nel settore bancario su 26 bilanci presentati ben 11 presentano profitti in aumento solo 4 in diminuzione mentre 11 sono in pareggio. I profitti dell'anno precedente — su 58 società 14 hanno aumentato il profitto distribuito 32 hanno confermato il livello precedente solo 10 lo hanno diminuito.

dal Belgio il boom dei sapori!

(fino a 8 in una scatola!)

minidou

il cioccolatino all'ere

Con la firma di una Casa famosa in Europa: VICTORIA

Scatole da 12 24 36 pezzi

il cioccolatino elegante: «alfiere di prestigio» per chi lo regala!